

05.05.2025

Conseguenze per tutta la Repubblica

Chi rispetta ancora la Costituzione e chi è già nemico della Costituzione? In Germania, l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione è l'organismo ufficiale incaricato di rispondere a questa domanda. La risposta, che ora arriva con la nuova classificazione dell'intero partito AfD come “movimento di estrema destra accertato”, non riguarda affatto solo l'AfD, come pensano i suoi avversari compiaciuti. Ha conseguenze per l'intera Repubblica. “Diversità significa multiculturalismo”: è quanto avrebbe affermato Dennis Hohloch, membro del Parlamento regionale del Brandeburgo, secondo quanto riferito dall'Ufficio federale per la protezione della Costituzione il 25 agosto 2024. L'affermazione è uno degli esempi citati dall'autorità al quotidiano WELT per sostenere il proprio giudizio secondo cui “la concezione etnico-ancestrale del popolo prevalente nel partito” non è “compatibile con l'ordinamento democratico liberale”.

Naturalmente, l'affermazione di Hohloch va oltre: “Multiculturalismo significa perdita di tradizioni, perdita di identità, perdita della patria, omicidio, rapina e stupro di gruppo”. Ora, si può trovare polemico questo ragionamento. Si può anche respingerlo come una grossolana semplificazione di contesti complessi. Ma se si formula la questione in modo più sobrio, è difficile negare che contenga una critica legittima. In un dignitoso editoriale, la constatazione suonerebbe più o meno così: “In Germania, un multiculturalismo ingenuo e una politica migratoria incontrollata hanno portato a trascurare il legittimo bisogno di identità e patria della popolazione. Una conseguenza di ciò è un crescente senso di insicurezza di fronte alla criminalità violenta quotidiana, che sempre più spesso include anche aggressioni con coltello e stupri di gruppo”. La critica al multiculturalismo è un tema ricorrente nel dibattito democratico ed è condivisa da molti immigrati tedeschi, come Ahmad Mansour. Gli stupri di gruppo sono un problema reale e la percentuale di autori immigrati è sproporzionatamente alta. Tuttavia, la sola esagerazione di questi fatti non basta a dimostrare l'esistenza di una “concezione etnico-razziale del popolo”.

Si possono respingere con forza, per ragioni di civiltà del dibattito e di gusto politico, neologismi sgradevoli come quello di “migranti armati di coltello” utilizzato dall'Ufficio federale per la protezione della Costituzione. Ma considerarlo anticostituzionale e quindi bandirlo dal campo della libertà di espressione sembra un tentativo di politica linguistica di rendere indicibile il fenomeno, onnipresente nelle notizie, degli attentatori migranti armati di coltello. Se ci sono migranti con coltelli, deve essere fondamentalmente consentito definirli “migranti armati di coltello”. Se l'uso di termini emotivamente forti sia politicamente intelligente e appropriato è un'altra questione, che l'AfD deve porsi se vuole essere presa sul serio nel dibattito politico. Nel tentativo di dimostrare che il partito ha una “concezione del popolo basata sull'origine etnica”, l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione sembra indicare come polemici anche i riferimenti a conflitti etnici e culturali. Lo dimostra anche un altro esempio citato dai funzionari. Il 25 novembre 2024, il deputato dell'AfD Martin Reichardt avrebbe pubblicato un post in cui affermava che la politica migratoria fallimentare e l'abuso del diritto d'asilo avrebbero portato all’“importazione di 100.000 persone provenienti da culture profondamente arretrate e misogine”. Anche in questo caso, si può

trovare problematico il modo in cui è stata formulata l'affermazione. Ma la tesi secondo cui molte culture arabe e africane coltivano una morale repressiva e, soprattutto, un'immagine patriarcale della donna può essere sostenuta con argomenti del tutto ragionevoli. La decisione di considerarla anticostituzionale solo perché è stata volutamente citata in modo provocatorio in un contesto di lotta culturale è in contrasto con il diritto alla libertà di espressione sancito dalla stessa Costituzione. Qui sta il paradosso centrale della classificazione dell'AfD come "movimento di estrema destra" acclamata dalla classe politica: gli stessi difensori della Costituzione trattano in modo discutibile i valori costituzionali fondamentali. Non si può escludere che nella perizia si trovino effettivamente prove delle ambizioni estremiste del partito, ma finché questo documento rimane sotto chiave, non è possibile verificarlo. Probabilmente contiene citazioni più dure e sgradevoli di quelle riportate qui.

È fuori discussione che nell'AfD non ci siano solo singoli esponenti di idee nazionaliste ed estremiste di destra, anche se finora non è affatto chiaro in che misura la somma dei singoli casi porti alla conclusione che l'intero partito sia "di estrema destra". Ma il solo fatto che nel dossier dei servizi di sicurezza siano finite anche dichiarazioni polemiche sulla politica migratoria, che sono oggettivamente giustificabili e comunque coperte dalla libertà di espressione, ha un effetto segnaletico fatale. Non solo costringe tutti i membri dell'AfD a stare attenti in futuro a non parlare in modo troppo esplicito di stupri di gruppo, aggressioni con coltello e immigrazione di massa nel Bundestag, ma anche durante gli eventi elettorali o nelle chat, perché così facendo fornirebbero argomenti validi per vietare il partito. Questo effetto si riflette anche sul resto del Paese. Infatti, più il servizio di protezione della Costituzione procede in modo impreciso nella ricerca di argomenti "di estrema destra", maggiore è l'effetto restrittivo. Si fa già ricorso a una "concezione etnico-razziale del popolo" quando si affronta in modo troppo esplicito la dimensione culturale dei conflitti sociali come conseguenza della politica migratoria? I dettagli che l'Ufficio per la protezione della Costituzione lascia trapelare dalla sua perizia possono essere interpretati in questo modo: un intervento altamente problematico dell'esecutivo nella formazione della volontà politica. La decisione dell'Ufficio per la protezione della Costituzione contribuisce così, proprio come le sentenze sempre più arbitrarie dei tribunali, alla disinformazione e alla delegittimazione, all'odio e all'incitamento all'odio, all'insicurezza e alla tabuizzazione di temi conflittuali. In futuro, infatti, gli avversari politici potranno facilmente etichettare questi temi come "di estrema destra" e quindi respingerli. In questo modo si approfondiscono ulteriormente le fratture fondamentali che attraversano la politica e la società e cresce il rischio di una vera e propria rottura. La Costituzione, infatti, per sua natura, serve a proteggere tutti i cittadini, non solo quelli che stanno dalla parte giusta dal punto di vista politico.

I Verdi e la sinistra chiedono all'Unione di prendere una posizione chiara sull'AfD

Dopo che il partito è stato classificato come "di estrema destra" dall'Ufficio federale per la protezione della Costituzione, è scoppiato un dibattito sulle conseguenze. La leader dell'AfD Weidel: "La destra rivendicherà i propri diritti"

DI JOHANNES WIEDEMANN

La classificazione dell'intero partito AfD come "movimento di estrema destra" da parte dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione ha scatenato un dibattito su come comportarsi con il partito. A seguito

della classificazione pubblicata venerdì sulla base di una perizia di 1100 pagine, lo stesso giorno sono state avanzate richieste da parte di SPD, Verdi e Die Linke per avviare una procedura di messa al bando dell'AfD. L'Unione ha espresso un parere più cauto al quotidiano WELT AM SONNTAG: bisogna tenere conto del fatto che "l'AfD si presenterebbe ancora più come vittima e potrebbe trarne vantaggio", ha affermato il portavoce per la politica di destra Günter Krings (CDU). Il nuovo governo federale nero-rosso, che entrerà in carica martedì, deve concentrarsi su progressi concreti in materia di sicurezza, migrazione e crescita economica: "Solo così potremo tagliare definitivamente le gambe all'AfD".

Oltre al dibattito sul divieto, la nuova classificazione solleva interrogativi su come trattare l'AfD in futuro nel Bundestag. Qualche settimana fa, il politico della CDU Jens Spahn, che dovrebbe diventare capo del gruppo parlamentare dell'Unione, si è espresso a favore di trattare l'AfD "come qualsiasi altro partito di opposizione" per quanto riguarda le "procedure e i processi" nel Bundestag. L'AfD non è "un partito normale" e non può esserci "normalizzazione nei rapporti" con esso. Tuttavia, non si dovrebbe continuare a lasciargli il ruolo di vittima. Venerdì sono state espresse opinioni diverse all'interno dell'Unione. La vicepresidente del Bundestag Andrea Lindholz (CSU) ha dichiarato: "Ritengo ormai difficilmente ipotizzabile l'elezione di rappresentanti dell'AfD a cariche rappresentative come la presidenza del Bundestag o la presidenza delle commissioni".

La CDU/CSU cambierà in futuro il suo approccio nei confronti dell'AfD nel Bundestag? E l'iniziativa di Spahn è ora archiviata? WELT non ha ricevuto alcuna risposta da parte del gruppo parlamentare dell'Unione a queste domande.

Per la SPD, futuro partner di coalizione della CDU e della CSU, la nuova classificazione dell'AfD è un "chiaro segnale costituzionale". La prima segretaria parlamentare Katja Mast afferma: "L'AfD persegue sistematicamente l'obiettivo di destabilizzare l'ordine politico e sociale del nostro Paese. La perizia completa e indipendente lo conferma con prove concrete". Ora è necessaria una "risposta chiara e comune da parte dello Stato di diritto. Ci stiamo coordinando con i nostri partner di coalizione per decidere come procedere con l'AfD". Il gruppo parlamentare SPD rifiuta da tempo la presidenza di commissioni o un posto nella presidenza del Bundestag per l'AfD. Mast ribadisce: "Per me si conferma ancora una volta che i rappresentanti dell'AfD nel Bundestag non sono eleggibili a cariche pubbliche e non possono rappresentare i democratici".

La leader del gruppo parlamentare dei Verdi, Britta Haßelmann, rivolge una richiesta a Spahn e al leader della CDU e futuro cancelliere Friedrich Merz: "Chi continua a chiedere una 'normalizzazione' minimizza un partito che attacca la nostra Costituzione. In particolare, l'Unione con Friedrich Merz e Jens Spahn deve finalmente affrontare i pericoli che provengono da questo partito e prendere una posizione chiara". Haßelmann sottolinea al quotidiano WELT: "L'AfD è un partito anticostituzionale. Il suo inquadramento come partito di estrema destra non può sorprendere nessuno. Ogni giorno, in Parlamento ma anche nella società, assistiamo ad attacchi dell'AfD alla dignità umana, agli organi costituzionali, alla democrazia e allo Stato di diritto". Per lei è chiaro: "Ora è necessario un esame immediato e l'avvio tempestivo di una procedura di messa al bando. Il Bundestag, il governo federale e il Bundesrat sono chiamati ad agire". Sören Pellmann, presidente del gruppo parlamentare Die Linke, definisce la nuova classificazione dell'AfD 'attesa da tempo'. Chiede che venga avviata "finalmente" una procedura di messa al bando: "Non possiamo continuare a stare a guardare mentre questo partito di estrema destra cerca di distruggere la nostra democrazia dall'interno". Una procedura di messa al bando può però essere solo "una parte della risposta", afferma Pellmann rivolgendosi al nuovo governo federale: "È essenziale contrastare politicamente la svolta a destra. Una politica che rende sempre più potenti i potenti e più ricchi i ricchi, lo smantellamento sociale

spietato e la militarizzazione della società spianano la strada alla destra". Pellmann chiede inoltre: "Jens Spahn dovrebbe ora riconsiderare attentamente la sua posizione nei confronti dell'AfD. Chiunque continui a promuovere la normalizzazione rafforza consapevolmente l'estrema destra e mette deliberatamente a rischio la democrazia. Finora l'AfD ha abusato di ogni mandato e di ogni carica per la sua politica antidemocratica e razzista". È stato 'assolutamente giusto' che i deputati della sinistra abbiano votato contro i candidati dell'AfD in tutte le nomine degli organi. Ci aspettiamo ora anche da Friedrich Merz, che ha stretto un patto con l'AfD sulla questione dell'asilo, un'inversione di rotta e un chiaro impegno a rinunciare a qualsiasi minimizzazione, tolleranza e collaborazione".

Prima delle elezioni federali, il gruppo parlamentare dell'Unione guidato dal suo presidente Merz aveva accettato i voti dell'AfD in diverse votazioni sulle sue mozioni in materia di politica migratoria, in un caso con successo. Il ministro dell'Interno uscente Nancy Faeser (SPD) ha comunicato venerdì che la decisione è stata presa autonomamente dall'Ufficio federale per la protezione della Costituzione: "L'Ufficio federale per la protezione della Costituzione ha il chiaro mandato legale di combattere l'estremismo e proteggere la nostra democrazia". L'autorità di sicurezza opera in modo indipendente e la classificazione è il risultato di un esame approfondito. Secondo Faeser, "non c'è stata alcuna influenza politica sulla nuova perizia". L'Ufficio federale per la protezione della Costituzione è un'autorità che fa capo al Ministero federale dell'Interno.

La precisazione di Faeser contrasta con altre valutazioni, come quella dell'esperto di protezione della Costituzione Mathias Brodtkorb in un articolo pubblicato sul quotidiano WELT: "I servizi segreti interni sono un'autorità soggetta a direttive come qualsiasi altra. Il loro capo è, in ultima istanza, il ministro federale dell'Interno". Sebbene la perizia si basi prevalentemente su fonti accessibili al pubblico, secondo quanto appreso da WELT AM SONNTAG da fonti di sicurezza, sono state utilizzate anche informazioni classificate come "riservate". Questo sarebbe il motivo principale per cui la perizia non è stata pubblicata. La redazione dispone di alcuni esempi tratti dal documento che dovrebbero confermare la nuova classificazione dell'AfD, come le dichiarazioni del membro del comitato esecutivo federale Hannes Gnauck l'11 agosto 2024 a Zossen: "Dobbiamo poter decidere nuovamente chi appartiene a questo popolo e chi no. Essere tedeschi significa molto di più che avere semplicemente un certificato di cittadinanza in mano. (...) Siamo uniti da un legame invisibile che non ha bisogno di spiegazioni. Ognuno di voi è più legato a me di qualsiasi siriano o afgano, e non devo spiegarlo, è semplicemente una legge di natura".

Venerdì la leadership dell'AfD ha annunciato di voler intraprendere azioni legali. La leader del partito e presidente del gruppo parlamentare Alice Weidel ha dichiarato al quotidiano WELT: «Il tentativo trasparente di utilizzare le manovre e le affermazioni infondate della giustizia segreta VS (VS = Verfassungsschutz, ovvero l'agenzia federale per la protezione della Costituzione, ndr) di un ministro dell'Interno destituito come pretesto per discriminare il gruppo di opposizione più forte e privarlo dei suoi diritti parlamentari fondamentali non è sostenibile né giuridicamente né politicamente». Weidel ha inoltre annunciato: "Il gruppo parlamentare dell'AfD al Bundestag continuerà a rivendicare i propri diritti e a insistere affinché gli vengano assegnati tutti gli incarichi e le cariche che gli spettano. Lo impone il rispetto per i nostri elettori. Spetta agli altri gruppi parlamentari, e in particolare al gruppo dell'Unione, far prevalere le voci che si battono per l'equità e il rispetto della legge nei confronti del gruppo AfD".

Il co-presidente di Weidel nel partito e nel gruppo parlamentare, Tino Chrupalla, aveva recentemente annunciato un 'tono più moderato a livello parlamentare'. Questo vale ancora? "Siamo un futuro partito di governo, e nemmeno le macchinazioni della giustizia segreta VS potranno impedirlo a lungo. Oltre dieci milioni di elettori ci hanno dato un chiaro mandato di assumerci la responsabilità nelle ultime elezioni

federali”, afferma Weidel. “Nei sondaggi attuali siamo la forza politica più forte del Paese. Il nostro gruppo parlamentare agirà in Parlamento in modo coerente con questa responsabilità”.